A SUA SANTITÀ PAPA BENEDETTO XVI

PROPOSTA

per la proclamazione di San Colombano Abate
Compatrono d'Europa
e Protettore di coloro che si impegnano
per la realizzazione di un'Europa unita

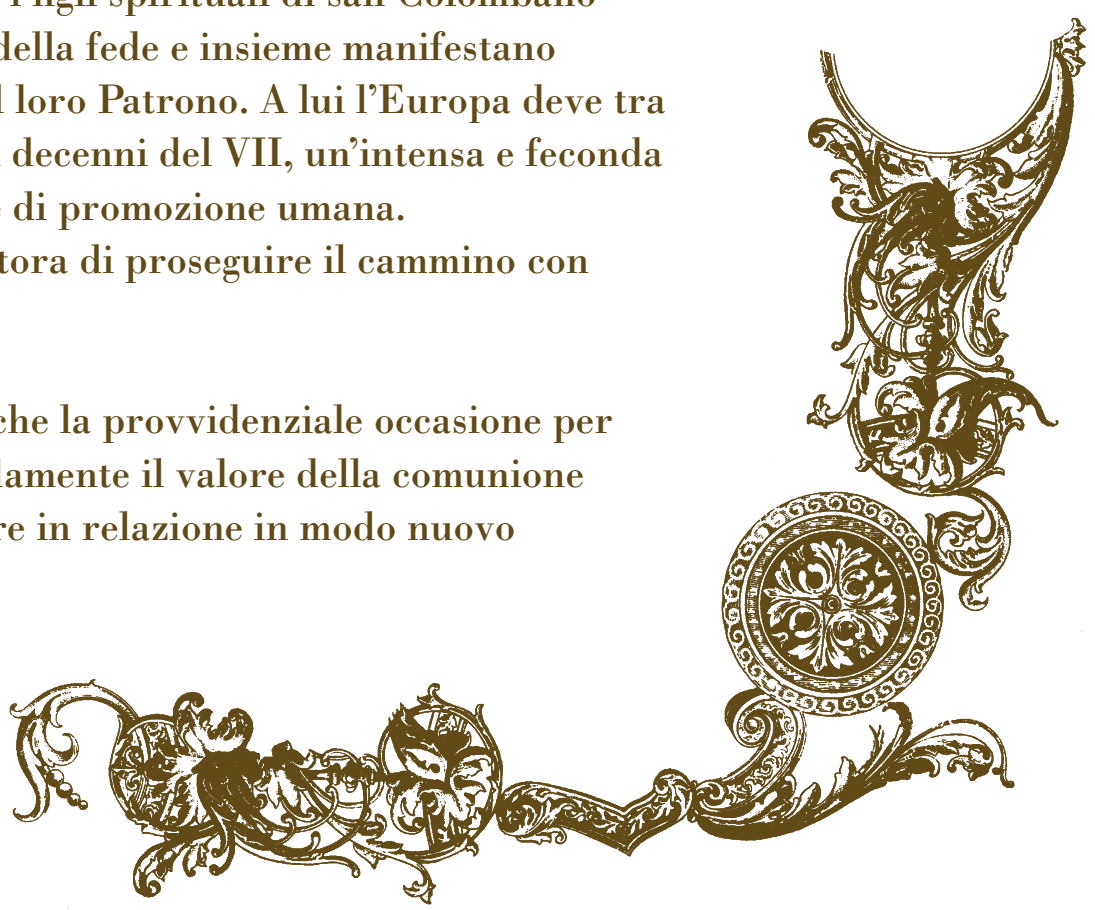
A PAPA BENEDETTO XVI

Beatissimo Padre,

la Chiesa d'Irlanda, culla di santi e patria di origine del santo abate Colombano che sfolgorò di tanta luce nella storia che la terra ancor di essa si illumina (Pio XI);
i Pastori di numerose Chiese in Europa e in Italia, fra le quali particolarmente le Diocesi nel cui territorio san Colombano passò operando durante la sua lunga vita terrena;
i Missionari Colombaniani, (i Padri della Società di San Colombano per le Missioni Estere e le Suore Missionarie di San Colombano);
tutta la Famiglia Colombaniana sparsa in Europa e nel mondo e rappresentata da tante comunità parrocchiali di cui il Santo è titolare o che sono legate alla sua memoria, da numerose comunità civili, istituzioni e associazioni culturali che ne conservano il ricordo e a lui si ispirano:
si rivolgono a Sua Santità perché accolga la preghiera corale e sincera che sale dal popolo dei credenti.

Nel solco di un intenso cammino comunitario che si è avviato a partire dagli anni di immediata preparazione al Grande Giubileo e che ha visto nel Duemila riversarsi abbondante la grazia divina, i figli spirituali di san Colombano ringraziano Dio per il dono della fede e insieme manifestano riconoscenza e gratitudine al loro Patrono. A lui l'Europa deve tra la fine del VI secolo e i primi decenni del VII, un'intensa e feconda attività di evangelizzazione e di promozione umana.
La grazia divina concede tuttora di proseguire il cammino con immutato vigore e vitalità.

L'evento giubilare è stata anche la provvidenziale occasione per scoprire sempre più profondamente il valore della comunione ecclesiale, nonché per mettere in relazione in modo nuovo



e stabile le numerose realtà che guardano a san Colombano come a un maestro di vita e di impegno missionario. È nato un progetto religioso e culturale che continua a produrre abbondanti frutti di bene spirituale, e di cui l'annuale Meeting Internazionale delle Comunità Colombaniane – che si celebra ormai da undici anni – è il momento più significativo. Si tratta di un raduno che si caratterizza per una continua e sempre più approfondita riscoperta della santità e del magistero umano e spirituale di san Colombano, eletto da Dio a protettore di tante parrocchie, comunità civili, luoghi, associazioni e istituti.

Mentre sale incessante a Dio la preghiera affinché, attraverso l'intercessione di san Colombano e dei sei Patroni del nostro Continente, la Chiesa possa essere viva sorgente di speranza nel faticoso cammino dell'Europa verso una profonda unità spirituale e culturale, la riscoperta del messaggio di san Colombano appare sempre più un segno di Dio dato a questo tempo, per poter arricchire di contenuto e di testimonianza cristiana la storia dell'Europa.

Come Sua Santità non si è stancata di affermare più volte, le radici cristiane hanno ampiamente contribuito a modellare l'Europa delle nazioni e l'Europa dei popoli. E non è possibile ricostruire lo sviluppo e la diffusione del cristianesimo in Europa senza tener conto del meraviglioso lavoro compiuto dai missionari e dai monaci irlandesi, in particolare nell'opera di san Colombano: un'eredità che non cessa di alimentare la vita e la testimonianza delle comunità cristiane fiorenti nel Continente, autentica forza interiore in vista della costruzione di una nuova Europa in cui l'orizzonte spirituale dell'uomo e della società resta l'unica garanzia di unità e di progresso. Come è stato vero in passato, altrettanto lo è per il nostro tempo: il muro dell'indifferenza e della durezza dei cuori non sarà abbattuto senza il ritorno al Vangelo!

Nella recente e così ricca Catechesi su san Colombano dell'11 giugno 2008, riguardo alla quale desideriamo esprimerLe la più viva gratitudine e riconoscenza, Lei stesso, Beatissimo Padre, ha ben tratteggiato l'esemplarità e il messaggio di san Colombano, e

proprio in relazione alla nascita dell'Europa cristiana: «Uomo di grande cultura – scrisse anche poesie in latino e un libro di grammatica – si rivelò ricco di doni di grazia. Fu un instancabile costruttore di monasteri come anche intransigente predicatore penitenziale, spendendo ogni sua energia per alimentare le radici cristiane dell'Europa che stava nascendo. Con la sua energia spirituale, con la sua fede, con il suo amore per Dio e per il prossimo divenne realmente uno dei Padri dell'Europa: egli mostra anche oggi a noi dove stanno le radici dalle quali può rinascere questa nostra Europa».

È in questo spirito che noi, discepoli del grande abate irlandese, vogliamo fare nostri i Suoi ripetuti appelli – nonché quelli del servo di Dio Giovanni Paolo II – a rivitalizzare la fede cristiana, preziosa eredità che appartiene in modo determinante e radicale all'identità europea: il nostro Continente attende veramente un rinnovato slancio cristiano, che aiuti le persone e le nazioni a coniugare libertà e verità e assicuri fondamenti spirituali ed etici all'unificazione economica e politica. Né è certo un caso che uno dei grandi padri dell'unità europea, lo statista francese e Servo di Dio, Robert Schumann, abbia indicato proprio in san Colombano il Santo Patrono di coloro che si prodigano per la causa dell'Europa unita, riconoscendo in lui un valido aiuto celeste.

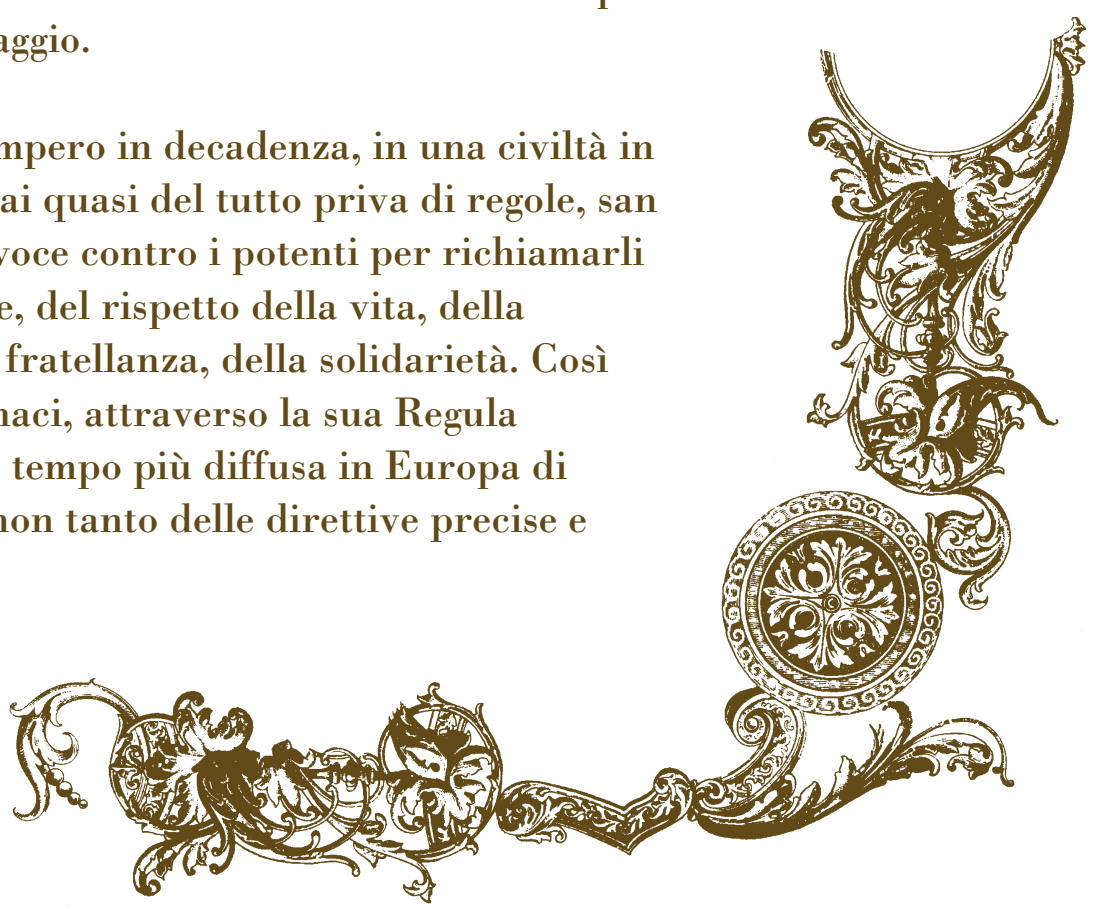
Molti sono, per altro, come la citata Catechesi di Sua Santità metteva in luce, gli aspetti significativi ed estremamente attuali del magistero di san Colombano. In primo luogo, come già accennato, san Colombano è stato senza dubbio il primo santo veramente "europeo" nell'accezione moderna del termine: lo testimoniano le sue lettere in cui, per ben due volte, compare l'espressione Totius Europae, appellativo che Colombano riferisce a Papa Gregorio Magno chiamandolo "fiore luminosissimo di un'Europa tutta in decadenza" (Domino sancto et in Christo patri, Romanae pulcherrimo Ecclesiae Decori, totius Europae flaccentis augustissimo quasi cuidam Flori, Ep. I) e a Bonifacio IV definendolo "illustrissimo capo di tutte le Chiese dell'intera Europa" (Pulcherrimo omnium totius Europae Ecclesiarum Capiti, Ep. V). Con questo appellativo indicava il Vescovo di Roma come Pastore di tutta l'Europa, segno vivente di unità

da cui doveva provenire la parola illuminante e chiarificatrice necessaria a conciliare e comporre le dispute.

E, in effetti, si tratta di una passione per l'Europa che ha al centro soprattutto una viva preoccupazione per l'unità nella fede, anche nella diversità delle tradizioni e delle pratiche. Lo scriveva con toni preoccupati a papa Bonifacio IV nel 613: «Non riesco a comprendere come un cristiano possa essere in conflitto con un altro cristiano sulla questione della fede. A qualsiasi cosa dica un cristiano ortodosso che dà lode al Signore, l'altro risponderà Amen, perché anch'egli nutre lo stesso amore e la stessa fede. Pertanto, impegniamoci tutti quanti a dire e a pensare all'insegna dell'unità, cosicché entrambe le parti possano essere una sola cosa – tutti cristiani».

Non meno emblematico fu, nella vita di san Colombano, il suo farsi, dopo i lunghi anni di formazione monastica a Bangor, vicino a Belfast, peregrinus pro Christo: a cinquant'anni lasciò la sua Irlanda insieme a dodici compagni, per intraprendere un'opera missionaria sul Continente. Entrò così in contatto con popoli di differenti culture, in un periodo di divisioni, lotte, contrasti a tutti i livelli, da quello politico a quello religioso e dottrinale: un contesto nel quale, non di meno, operò e predicò per la diffusione del Vangelo e per la realizzazione di un'armonica fusione delle diversità. Le numerose tappe del suo itinerario "europeo", da Annegray a Luxeuil, da Bregenz a Bobbio, dove ancora oggi si custodiscono le sue spoglie mortali, tracciano le coordinate di un ideale percorso alla ricerca delle nostre radici, e ci ricordano l'insostituibile valore culturale e spirituale dell'esperienza del pellegrinaggio.

Di fronte alle rovine di un impero in decadenza, in una civiltà in preda alla corruzione e ormai quasi del tutto priva di regole, san Colombano alzò la propria voce contro i potenti per richiamarli ai valori superiori della pace, del rispetto della vita, della libertà, della giustizia, della fratellanza, della solidarietà. Così come seppe dare ai suoi monaci, attraverso la sua Regula monachorum – per un certo tempo più diffusa in Europa di quella di san Benedetto – : non tanto delle direttive precise e

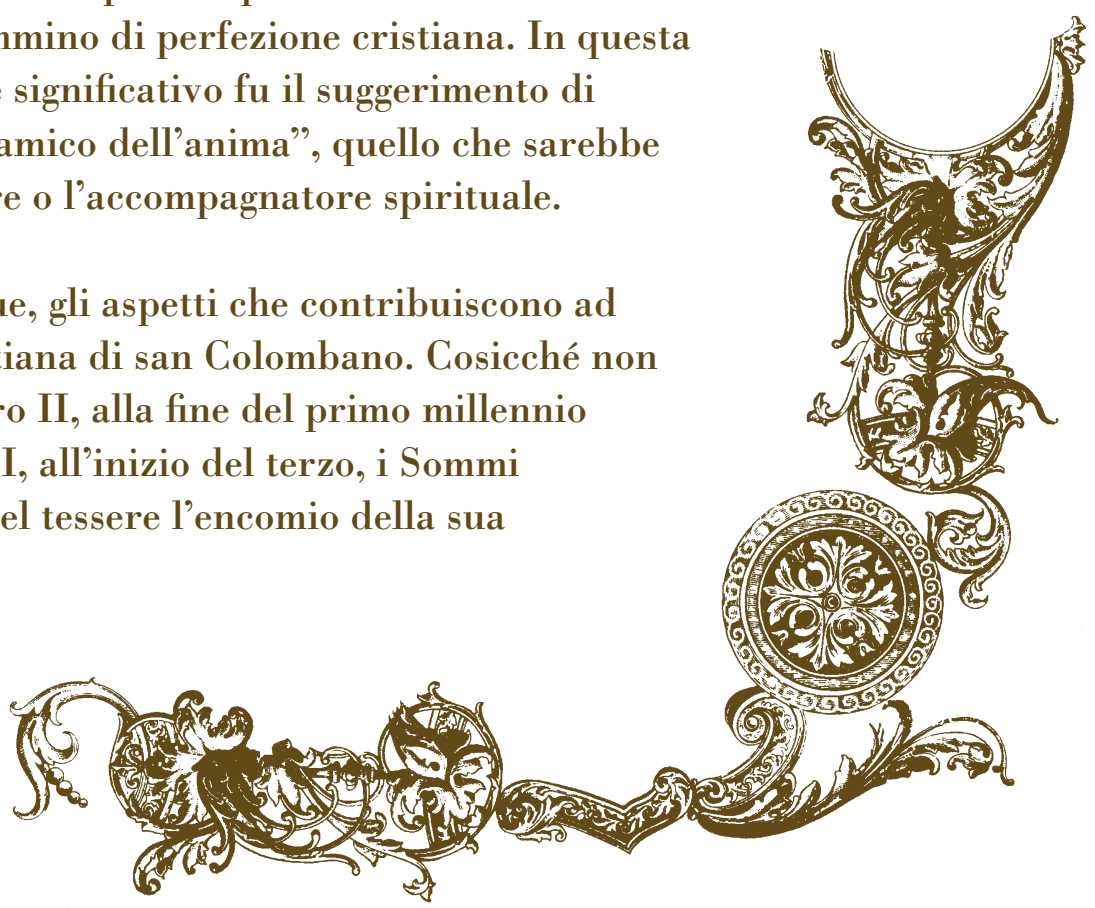


puntuali, quanto una serie di massime e di sermoni sulla vita monastica, improntati a una singolare fiducia nell'uomo, e in cui venivano privilegiati lo spirito piuttosto che le forme, il genio più dell'imitazione, la libertà di matrice paolina piuttosto che i divieti.

E fu senza dubbio per via di tale sensibilità a un tempo umanissima e profondamente cristiana, che Colombano ebbe una straordinaria capacità di trascinare dietro a sé anime assetate di grandi ideali: figli di re e di principi, così come di umili popolani, divennero ovunque fondatori di cenobi, ordinatori di popoli, esemplari pastori, per la maggior parte onorati come santi. Centinaia di monasteri che animarono la vita religiosa dalle rive dell'Atlantico fino ai confini dell'ancora barbara Germania orientale si dovettero alla sua influenza, tanto che, in molte zone del nostro Continente, fu proprio sull'esperienza del monachesimo irlandese colombaniano che andò progressivamente innestandosi la gloriosa tradizione benedettina che ha modellato nei secoli la cultura, le arti e l'economia dei popoli europei.

Né possiamo tacere il singolare contributo che san Colombano offrì nello sviluppo della pratica del sacramento della riconciliazione. Pur essendosi formato alla rigorosa scuola ascetica del monachesimo irlandese, infatti, Colombano fu molto sensibile alle difficoltà del cammino spirituale dei credenti, come mostrano le commoventi pagine delle sue Istruzioni, ricche di affetto e di dolcezza. Ne nacque l'ispirazione di introdurre la pratica della confessione privata, che poteva esser rinnovata regolarmente, e che anzi i fedeli erano incoraggiati a ripetere spesso come ulteriore sostegno sacramentale al cammino di perfezione cristiana. In questa prospettiva, particolarmente significativo fu il suggerimento di Colombano di eleggersi un "amico dell'anima", quello che sarebbe più tardi divenuto il direttore o l'accompagnatore spirituale.

Sono numerosi e vari, dunque, gli aspetti che contribuiscono ad arricchire l'esemplarità cristiana di san Colombano. Cosicché non stupisce che da papa Silvestro II, alla fine del primo millennio cristiano, a Giovanni Paolo II, all'inizio del terzo, i Sommi Pontefici si siano prodigati nel tessere l'encomio della sua



opera. Il beato Giovanni XXIII, esaltando le sue virtù eroiche, ebbe a dire: «Ci ha fornito un esempio di sottomissione all'autorità suprema e, allo stesso tempo, di coraggio nella lotta per il trionfo della giusta causa». Da parte sua, Giovanni Paolo II si rivolgeva così agli abitanti di Luxeuil, nel XIV Centenario della fondazione dell'abbazia: «Il Signore ha meravigliosamente riunito in san Colombano la passione dell'evangelizzazione, l'attaccamento alla vita monastica e la pienezza dell'uomo nella sua verità; siate stimolati nella vostra fedeltà e nel vostro dinamismo evangelico!».

Tutti coloro che umilmente presentano a Sua Santità questa richiesta sottopongono al Suo discernimento apostolico la possibilità di proclamare san Colombano Abate Compatrono d'Europa annoverandolo tra i santi Benedetto, Cirillo, Metodio, Caterina da Siena, Brigida di Svezia e Teresa Benedetta della Croce.
San Colombano può in effetti essere considerato celeste protettore di coloro che si impegnano per la realizzazione di un'Europa unita.

All'abate san Colombano, autentico innamorato di Gesù Cristo, che si dedicò instancabilmente all'annuncio del Vangelo, desideriamo affidare particolarmente il Suo ministero petrino, Beatissimo Padre, nella certezza che lo Spirito santo non cesserà di illuminarLa, anche circa la richiesta che umilmente e devotamente Le presentiamo.